



Padova, 22. VII. 1912.

Cariissimo Professore.

Sono giunto ieri nel pomeriggio a Padova, di ritorno dalla escursione al Grappa, con una discreta raccolta fanerogamica ad onta che la gita sia stata completamente guastata dal cattivo tempo. Arrivai a Crespano mercoledì sera ed il tempo era splendido. La mattina di giovedì pure era bello e quindi partii alle 4, avendo per un tratto di strada la guida preziosa della guardia forestale che poi mi lasciò solo perché aveva altri impegni. Ho fatto la salita per il vallone del Borsar, che è molto faticosa (tanto più che avevo le gambe un po' arrossate dopo il riposo invernale) ma interessante e forse non percorsa dai botanici che furono sul Grappa. Arrivai sull'altipiano verso le 8 $\frac{1}{2}$, presso il nuovo albergo ai piedi della vetta, il quale però è ancora dritto fino ai primi di luglio. Intanto incominciò a levarti la nebbia e dovetti procedere subito verso Archeson, dove c'è un altro albergo, a 1450 m., perché nulla è più temibile della

J

nebbia in montagna anche quando si ha pratica dei luoghi. Ed io vi capitaro per la prima volta e solo! Però il sentiero è buono ed in un'oretta arrivai al sicuro, e trovai un alberghetto molto migliore di quanto mi aspettassi e migliore ostiari di quella alla Posta di Crespano, dove mi ero fermato la sera precedente.

Nella salita avevo raccolto una varcolotta di fronte che mi fu in carta nel pressois. Nel pomeriggio girai un po' lì presso e raccolsi dell'altro, ma non potei allontanarmi perchè la nebbia era sempre fitta, ma, tanto che in certi momenti non si vedeva a dieci metri di distanza! Alla notte poi mi dissi: via d'acqua che mi fece sperare in una bella mattina; ma invece altra delusione, perchè conti- nuò a piovergginare mentre in ballo si vedeva abbastanza chiaro, così che ho potuto farmi un'idea della splendida vista che si deve godere in un bella giornata. Dovetti quindi rinunciare alla vetta e, quando cessò di piovere, mentre riprendeva la nebbia, scendere ancora a Crespano per un'altra strada, ed anche nella discesa raccolsi parecchio. Insomma, come già fu un disastro, ma come escursione non fu del tutto infruttifera. Sopra

tutto poi mi sono fatto un'idea della località,
delle strade d'accesso, delle distanze, ecc., che sono tutte
cose necessarie. E sono più che mai desideroso di
tornarvi presto in condizioni migliori di clima!
Ci si deve stare tanto bene, almeno per me che
ho sempre avuto il gusto della montagna.

Novità padovane poche: la tipografia seguita
a comporre e staccare le manderà un altro foglio
in colonna. È giunta una Sylloge di ritorno (quella
del Lucretius) ed un fascio di fascicoli dell'Accademia
di California.

Il Segretario di Medicina ha scritto una lettera
nella quale dice che stasera presto la Facoltà terrà
seduta per stabilire l'orario degli esami di ottobre, vor-
rebbe sapere quali giorni ella intende proporre.

Nell'Orto ed in Laboratorio tutto procede regolarmente.

Pregandola di ricordarmi alla gentile sua signora
la saluto cordialmente.

Sempre suo affez.

U. B. Caravatta